

Referendum autonomia, l'affluenza è stata del 38,25% (prov. Pavia 33,55%). I Sì al 95,3%

In Lombardia hanno votato 3 milioni di cittadini. Caos per lo spoglio dei voti, il sistema dei controlli alle chiavette Usb provoca gravi ritardi. In Veneto già alle 19 superato il quorum. In provincia di Pavia l'affluenza più bassa in Lombardia dopo quella di Milano il 3,9%

Referendum per l'autonomia: tempi molto più lenti del previsto per le operazioni di spoglio del voto delle 9.224 sezioni lombarde in cui si è votato per la prima volta con un sistema completamente elettronico. Solo dopo 15 ore dopo la chiusura dei seggi, la Regione ha reso noto il dato dell'**affluenza definitiva**: è stata del **38,25%**, i votanti sono stati 3.022.017. In **provincia di Pavia** l'affluenza è stata la penultima in Lombardia (solo a Milano si è votato meno): **33,55%**, 148.378 i votanti.

Ancora non ufficiale il dato del referendum, per quanto l'esito non sia mai stato in discussione: i Sì sono stati il 95,3%, i No il 3,9%, le schede bianche lo 0,8%. In **provincia di Pavia** i Sì sono stati il 94,8%, i No il 4,3%, le schede bianche lo 0,9%.

Tornando all'affluenza, a Pavia città è stata del 29,72%. A Vigevano 31,84%, a Voghera 31,66%, a Mortara 34,93%, a Stradella 32,30%. Solo a Montescano (55,36%) è stato superato il 50%, in 27 centri (tra cui Pavia) non si è superato il 30%.

Caos spoglio. Il problema non è stato durante le operazioni di voto, che a parte qualche intoppo fisiologico si sono concluse senza ritardo, ma dopo, al momento di riversare i voti dei singoli seggi nel conteggio generale: il passaggio di mano delle chiavette usb si è rivelato complicatissimo, con lunghe attese per verificare se ogni chiavetta fosse effettivamente leggibile. Alle 11 di lunedì 23 ottobre, 12 ore dopo la chiusura dei seggi, mancava ancora il dato dell'affluenza e il conteggio era fermo al 95% delle voting machine. In Veneto, dove si è votato col sistema cartaceo tradizionale, i dati definitivi sono arrivati molte ore prima (intorno alle 3 di notte). La Regione Lombardia ha poi pubblicato i dati solo poco prima delle 15.

«Abbiamo avuto problemi con 300 chiavette, problemi tecnici, di collimazione di dati - ha confermato il presidente Maroni, interpellato nella sede della Lega, in via Bellerio, sul ritardo dei dati definitivi dell'affluenza al referendum per l'autonomia - Abbiamo fatto una cosa che non si è mai fatta, è andato tutto perfettamente, abbiamo avuto un problema con 300 chiavette su 24.000 tablet. Il numero dei votanti è superiore ai 3 milioni al di là delle percentuali».

Referendum, a Milano vigili in coda per consegnare le chiavette elettroniche con i voti Poco dopo la chiusura dei seggi, alle ore 23, i vigili urbani milanesi hanno iniziato ad arrivare alla direzione centrale sistemi informativi del Comune con le chiavette elettroniche estratte dai tablet e contenenti i voti per il referendum sull'autonomia. Una staffetta che ha coinvolto decine di "ghisa" in auto e moto, che hanno aspettato in fila ognuno il proprio

turno per consegnare le buste con le memorie digitali e la documentazione cartacea dei vari seggi e permettere il loro conteggio (di Antonio Nasso)

Il commento di Maroni. «Soddisfazione per l'affluenza» al referendum per l'autonomia della Lombardia è stata espressa da Maroni in conferenza stampa. «La proiezione è superiore al 40%, non esulto ma sono felice. Siamo ampiamente sopra i 34% che ipotizzavo. Qualcuno dice che non basta, ma non mi interessa: 3 milioni di lombardi mi affidano un mandato storico. E non faccio la competizione con il Veneto e con Zaia, sono contento che ci abbia superato (in Veneto, dove c'era il quorum, ha votato quasi il 58%) e ho fatto il tifo per lui, ora possiamo unire le forze per la battaglia del secolo. Andrò a trattare con il governo e porterò con me i sindaci che hanno sostenuto questa battaglia. Anche i tanti dell'opposizione che hanno lavorato per il Sì, come Gori. Sala invece no, non è andato a votare e mi riesce difficile immaginarlo nella nostra squadra anche se con lui ho un buon rapporto».

Referendum autonomia, Salvini: "Non è stato un sondaggio alla X Factor"

Commentando in conferenza stampa a Milano i risultati del referendum per l'autonomia in Lombardia e Veneto, il segretario della Lega Matteo Salvini ha sottolineato che "non si è trattato di un semplice sondaggio, abbiamo coinvolto milioni di cittadini, tratteremo con il presidente del Consiglio". E ha aggiunto: "Il silenzio di Renzi e Grillo, che di solito parlano spesso, è abbastanza particolare" video di Edoardo Bianchi

Referendum autonomia, Gori: "Nessuna deriva catalana, da Maroni boutade elettorali"

"Nessun rischio di secessione con questo referendum sull'autonomia: ci sarebbe se quello che ha raccontato il governatore Maroni in campagna elettorale fosse vero, ma la promessa di far restare in Lombardia 27 milioni di tasse è una boutade". Risponde così il sindaco di Bergamo Giorgio Gori al vicesegretario del suo partito, il Pd, Maurizio Martina, che ha parlato di "deriva catalana" e di "primo passo verso la secessione". Gori, capofila dei sindaci del Pd per il Sì, spiega: "Il referendum verte su un tema importante, l'autonomia costituzionale"
di Silvia Valenti

L'affluenza. In Lombardia per il referendum sull'autonomia hanno votato alle ore 19 il 31,8% degli aventi diritto. L'affluenza alle 12 era stata poco più dell'11%. Molto variegato il quadro dell'affluenza tra provincia e provincia in Lombardia, dove alle 19 hanno votato complessivamente oltre 2,4 milioni di elettori. Se l'affluenza media regionale, come detto, si era assestata poco sotto il 32%, tre province (Milano, Pavia e Mantova) alle 19 erano ampiamente sotto il 30%.

In **provincia di Pavia** alla rilevazione del tardo pomeriggio risultano aver votato quasi 121 mila elettori, il 27,7% del totale. A Pavia città alle 19 ha votato il 25% degli elettori, a Vigevano il 26% e a Voghera il 24%. Il record è di Montescano, oltre 47%. La città metropolitana di Milano si assesta sul 24,7%, Mantova sul 28,9%. Il record dell'affluenza spetta invece alla provincia di Bergamo, dove alle ore 19 risulta aver votato il 38,7% degli aventi diritto. Sopra il 35% anche Lecco e Brescia. L'affluenza alle 12 era stata poco più dell'11%. È questo il dato definitivo comunicato dalla Regione in netto ritardo e con diverse

correzioni, dopo le 17, riferito al 100% dei 9.224 seggi. Anche il dato delle 19 è stato ufficializzato solo alle 21.40.

Referendum Lombardia, Bossi: "Meglio la secessione, ma voto serve a fermare crisi sociale" "Meglio la secessione rispetto a questo referendum, ma è l'unica possibilità per tamponare la crisi sociale che colpirà il Paese. Questo referendum allontana la rivoluzione, l'autonomia blocca l'indipendenza". Queste le parole del presidente della Lega Nord, Umberto Bossi, rispondendo ai cronisti al seggio vicino via Bellerio, dove si è recato a votare per il referendum per l'autonomia. video di Edoardo Bianchi

L'obiettivo dell'autonomia. Con i referendum consultivi in Lombardia e Veneto per la prima volta in Italia gli elettori si sono espressi sul tema dell'autonomia. La consultazione ha chiamato al voto circa 12 milioni di cittadini, quasi 7,9 milioni di lombardi (che per la prima volta nel nostro Paese hanno sperimentato il voto elettronico) e poco più di 4 milioni di veneti. Entrambe le iniziative referendarie prendono le mosse dall'Articolo 116 della Costituzione, che dà la possibilità alle Regioni a statuto ordinario di vedersi attribuite «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» in alcune delle materie indicate nel successivo Articolo 117. È il cosiddetto «regionalismo differenziato».

Referendum Lombardia, Maroni al voto con frecciata al sindaco: "Sala non vota? Poteva fare uno sforzo" "Mi dispiace per Sala, mi fece piacere quando disse che sarebbe andato a votare e che avrebbe votato sì, poteva trovare cinque minuti. Affluenza necessaria per vincere? Non fatemi fare Maga Magò". Commenta così, il presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni, uscendo dal seggio di Lozza in provincia di Varese, luogo dove ha votato per il referendum per l'autonomia.

I quesiti. In Lombardia la domanda era: «Volete voi che la Regione Lombardia, in considerazione della sua specialità, nel quadro dell'unità nazionale, intraprenda le iniziative istituzionali necessarie per richiedere allo Stato l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con le relative risorse, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e con riferimento a ogni materia legislativa per cui tale procedimento sia ammesso in base all'articolo richiamato?». Più stringato il quesito in Veneto: «Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?».

Referendum Veneto, Zaia al seggio all'alba: "Il treno passa una volta sola" Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha votato alle 7 di mattina nel seggio di San Vendemiano in provincia di Treviso. "Ho voluto dare il buon esempio - ha scherzato con i giornalisti - noi non abbiamo niente a che vedere con la Catalogna. Vogliamo l'autonomia, cioè più potere, più competenze e il federalismo fiscale, non l'indipendenza. Il treno passa una volta sola". E ha replicato al ministro Martina che intravede nel Referendum in Veneto e Lombardia una possibile deriva catalana. "Martina si legga la Costituzione" di Francesco Gilioli

Le conseguenze. I due referendum non sono vincolanti e non avranno effetti immediati, ma la vittoria del Sì dà il via libera alle due Regioni per chiedere di intraprendere il percorso istituzionale finalizzato a ottenere maggiori competenze dal Governo centrale. La via dell'autonomia, come indica la Costituzione, dovrà passare prima da un'intesa tra lo

Stato e la Regione interessata. Accordo che potrebbe poi sfociare in una proposta di legge, che infine dovrà essere approvata all'unanimità dai due rami del Parlamento. Le materie trasferibili alle Regioni sono 23: 3 di competenza esclusiva dello Stato (giustizia di pace, istruzione e tutela dell'ambiente e dei beni culturali) e 20 concorrenti (tra cui spiccano il coordinamento della finanza pubblica e tributario). I governatori leghisti Roberto Maroni e Luca Zaia hanno annunciato che chiederanno al Governo di aprire subito la trattativa, dopo un passaggio formale nei relativi Consigli regionali. Maroni ha detto che tratterà su tutte le materie, ma anche per ottenere maggiori risorse. Già martedì il Consiglio regionale Lombardo si riunirà per prendere atto dell'esito del voto e stabilire le mosse conseguenti.

Tablet non funzionanti e tecnici irreperibili: tutti i problemi del voto elettronico in Lombardia In Lombardia si vota per il referendum sull'autonomia regionale e per la prima volta lo si fa non sulla classica scheda ma su un tablet, in maniera elettronica. Un esperimento che, nonostante la presenza ai seggi del personale addetto all'assistenza digitale, ha creato qualche problema: tra apparecchi non funzionanti, tecnici irreperibili, richieste di sostituzioni e tentativi amatoriali di risolvere i problemi di Antonio Nasso

Il bilancio "tecnico" del voto. «Il sistema di voto ha funzionato bene, tutte le sezioni sono state nelle condizioni di operare senza problemi». È quanto ha affermato l'assessore lombardo all'Agricoltura Gianni Fava, coordinatore dell'azione di Regione Lombardia per il referendum dell'autonomia. «Stiamo affrontando la più grande tornata elettorale non gestita dallo Stato della storia, con oltre 7 milioni di potenziali elettori votanti - ha detto l'assessore -, una prova non di poco conto, stante anche il fatto che abbiamo scelto una modalità di voto innovativa, suggerita in Consiglio regionale da un gruppo politico di opposizione, che sta dimostrando di essere un grande elemento di modernità. Come tutti gli elementi di modernità ha avuto una fase di collaudo anche abbastanza complicata. Dovevamo settare tutti i sistemi e non era semplice, neppure per i presidenti di seggio: anche quelli con esperienza hanno dovuto fare i conti con una modalità tecnica nuova. Il sistema ha retto, l'esperimento è riuscito».

Milano, 50 euro per il contro-referendum dei Sentinelli: "Anche il nostro è una farsa, come quello leghista" "Anche noi vogliamo la secessione, creeremo la Repubblica dei Sentinelli con il nostro referendum farsa: esattamente come i leghisti. Solo che il nostro è costato 50 euro, non 50 milioni". Così i Sentinelli spiegano l'iniziativa satirica con voti multipli e risultati taroccati rivolta a tutti gli elettori non interessati a votare a quello organizzato dalla Regione Lombardia. "Abbiamo una serie di liste, ma manipoleremo il risultato per far vincere quella di Loretta Goggi" di Antonio Nasso. L'obiettivo di Maroni è arrivare «entro un paio di settimane» a presentare una proposta al Governo, «che poi entro 60 giorni deve convocarci per chiudere rapidamente questa partita, prima delle elezioni politiche».